

LE GRANDI NOVELLE

LA BARA

DI ANTON CECOV

Ivan Petrovic Panikhidin cominciò con voce sconvolta: — Una notte sotto il Natale del 1883 ritornavo a casa, dopo essere stato da un amico, che ora è morto e presso il quale ci eravamo riuniti per una seduta spiritica...

penetrava dappertutto, e io non potevo più né pelliccia né cappello. L'aria nella camera a prendersi era impossibile, superiore alle mie forze; la paura mi stringeva forte nei suoi freddi tentacoli. I capelli mi si rizzavano sul capo, sul viso mi colava sudore...

Io non credo allo spiritismo, ma il pensiero della morte mi fa cadere addosso la malinconia. Circolano frotte tenebre e vedendomi girare furiosamente innanzi agli occhi gocce di pioggia e udendo sopra la testa genere lamentoso...

«Pogostov!», grida, riconoscendo il mio amico. — «Siete voi? Che vi è accaduto?». Pogostov si fermò, mi prese convulsamente la mano e, pallido, respirando a stento, mi chiese: «A me!», — «Uddi gridare...»

«Oh, lasciate che riprenda fiato... Sia maledetta quella seduta spiritica! Mi ha talmente scosso persona — se questa è una pelliccia, ha visto nella mia camera... una bara!»

«Una bara, una vera bara — in casa del dottore, addendosi affranto su un sedile... Balbettando, gli raccontai che la stessa cosa era capitata a me...»

Uscii nella strada. La pioggia mi frustava il viso, il vento rabbioso mi sollevava le falde del pastrano, mi strappava dalla testa il cappello. Ero intristito e turbolento, e non potevo accendere il sigaro...

«Ora bisogna sapere», disse il dottore, tremando in tutta la persona — se questa bara e quella bara in quaranta di broccato bianco, con frangie e galloni d'oro. Il domestico si segnò devotamente...

Nella camera del mio compagno c'era, come nella mia, una bara! La bara era il doppio della mia e le sue guarnizioni le dava un aspetto speciale, quasi terribile. Come era capitata là?...

«Dopo quella notte per tre mesi doveti curarmi di disturbi nervosi; ma il nostro amico, genero del fabbricante di bare, riuscì a chiarire il suo onore e la sua nobiltà, ed usò condurre un'agenzia di pompe funebri e commercio in monumenti e steli per tombe...»

La collera repressa prorompeva dalle labbra, vittoriosamente, spalancando sempre più ampie, mentre le ali curvo, penetrando sempre più profondamente nella mente, trascinandola, trasformandola in una animosità ardente...

restava facendosi largo «olle spalle e col gomiti si acciacciava saldamente a suo aglio obbedendo all'ansia di stargli vicino...»



Le donne nel '49 dettero un valido contributo alle lotte d'indipendenza. Ecco una patriota in una stampa del Risorgimento.

Eduardo inaugura la "Casa della Cultura"

Oggi mercoledì, alle ore 18.30, si inaugurerà alla Casa della Cultura il ciclo di manifestazioni in programma per il 1949.

Certo, la stagione culturale della Casa della Cultura s'inizia con un certo ritardo. Questo si deve ai lavori di riparazione del locale che hanno ritardato di giorno in giorno la sua apertura.

Ma questo ritardo è senza dubbio compensato dal programma che la segreteria della Casa della Cultura presenta ai suoi soci e agli amici...

OGGI TARANTO E' IN SCIOPERO GENERALE

L'assedio degli ammiragli contro i tremila della "Tosi"

Lo stratega De Courten e il piano della fame - Luoghi comuni sul Mezzogiorno - Il fallimento della "cintura di ruoto" - Si lavora a pieno ritmo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TARANTO. 8. — Raffaele De Courten è un soldato. Da buon soldato, e da buon ammiraglio, si è messo a fare lo stratega contro i 3000 operai del «suo» Cantiere Navale. Applicata, è vero, quella strategia un po' meschina che va sotto il nome di «prendere per fame»; ma la applica con tenacia e con freddo rigore...

Taranto. Vediamo piuttosto il perché di tutto questo accanimento, di questa volontà di distruzione nei confronti di un stabilimento che lavoro ne ha (gli operai lo stanno dimostrando) e ne ha assicurato per il futuro.

un Mezzogiorno «disgregato», con la popolazione sparsa nei latifondi a vendere sottocosto la propria forza lavoro, con scarse industrie arretrate, con città e paesi in cui domina un ceto sociale impreciso e indeciso, pronto a trasformarsi in clientela. Il capitalismo italiano ha naturalmente creato, per sostenere questo suo ideale «Mezzogiorno», delle vere e proprie leggende. Leggendo che una parte della «cultura» italiana continua a diffondere e ad avvalorare...



TARANTO — Gli operai della «Tosi» continuano, nonostante l'assedio padronale a lavorare nel cantiere. Il recupero del materiale ferreo ha raggiunto limiti quali non s'erano mai visti. Ecco un rottame il sommergibile mentre viene sezionato con la fiamma ossidrica.

«Nessuno!», risuonò, come un'eco, una voce. Paolo, acquistando la padronanza di sé, parlò con più semplicità e tranquillità: la folla si accalmò e si ritirò un po' formando un corpo scuro dalle mille teste. Lo guardava con centinaia di occhi attenti, beveva le sue parole...

«Non mi riusciremo ad avere una sorte migliore, fin che non ci sentiremo compagni: una famiglia di amici uniti fortemente dal solo desiderio di lottare per i nostri diritti...»

«Ci deve spiegare la faccenda...», proseguì Paolo — «cendali...» — «Portatelo qua!...» — «Mandiamo una deputazione...» — «Non occorre!...» — «Chiamate il direttore!...» — «La madre riusci a farsi acco-

DRAMMATICA UDIENZA ALLE ASSISE DI GENOVA

La Grisolia nega ancora di aver accolto il marito

Battibecchi con la Parte Civile - Vincenzo Barbaro, detto "Rocamboles"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GENOVA, 8. — Quando la porta del salotto di Palazzo Ducale si è aperta per far entrare, al processo contro Corinna Grisolia, la grande folla di pubblico che sostava fuori fin dalle prime ore del mattino, l'impunita era già nella robbia degli accusati. Accanto a lei era il suo presunto complice e compagno di detenzione, Vincenzo Barbaro.

nota Corinna — Venni in Italia a 12 anni con i miei genitori. «Fu allora che cominciate la nostra vita libertina?», — chiede il Presidente.

ponendo la camicia in una valigetta — dice — essa sarebbe macchiata con un vasetto di siero di pomodoro di mia chiosa... Domande e risposte, domande e risposte, interrogatorio straziante, nervosismo di Corinna. Questo è il bilancio di questa seconda e orribile audienza. Domani mattina si avrà la terza, che si prevede assai interessante: il Presidente infatti dovrà fare all'ampio le contestazioni d'uso.

frontare una battaglia che dura da un mese, capace di inventare nuovi mezzi di lotta, capace di mobilitare attorno a sé tutta la cittadinanza. I 3000 del «Cantiere Tosi» tengono in scacco da cinque settimane Falk e governo, continuando a lavorare quanto e più di prima, malgrado la «cintura di ruoto» creata attorno a loro dal sabotaggio padronale. Quando la Direzione avrà capito e riconosciuto, avrà la sorpresa di trovare un Cantiere rimesso a nuovo, riordinato, rintatto.

«Si è vero, non svenni. Non l'ho detto prima per timore di essere accusata di complicità. Gli assessori mi manomano da un mese. Anzi uno di essi mi ordinò di portargli i pantaloni macchiati di sangue. Poi mi gettarono sul letto e mi imbucarono in una camera molto più tardi dal portarmi che mi accompagnò in casa di amici. Fu allora che seppi con certezza che ero stata tradita...»

DICK TURPIN dice che vincerà MILANO, 8. — Nelle prime assise del nuovo secolo di oggi, il pugile inglese Dick Turpin ha sostato a Milano. Abbiamo potuto vedere il prossimo avversario di Turpin Mitri tra la folla dei viaggiatori alla Stazione Centrale. Si tratta di un vecchio giovanotto di colore, alto, slanciato, quasi magro. Questa impressione di uomo asciutto, indica che il suo allenamento deve essere stato lungo e severo forse sulla bilancia. Dick Turpin non supererà i 71 Kg.

Luca Pavolini Slancio dei lavoratori Le leggende sul «Mezzogiorno» cadono una a una, quando si vede con chiarezza, con che spirito questi lavoratori stanno conducendo la lotta. Un episodio fra tutti, per sbullonare le lamie della nave «Lucia» in demolizione, la fiamma ossidrica presentava degli inconvenienti; la taglia di cui è piena la chiglia della nave rischiava di prendere fuoco. La Direzione non aveva neppure affrontato il problema. Ora una squadra di ribattitori si è presentata al Consiglio di Gestione offrendo la propria opera volontaria per estinguere lo sbronnamento dei martelli meccanici. Questa squadra di ribattitori non è stata evidentemente trattenuta dal clima.

Carlo Andreoni della direzione del PSIL evidentemente indipendente per la lettera al direttore della RAI non deve aver riletto abbastanza sulle domande che essa conteneva, per cui cambia discorso, insulta e finisce per lasciarsi ancora senza risposta.

Giuseppe Signori Le manette di Andreoni Carlo Andreoni della direzione del PSIL evidentemente indipendente per la lettera al direttore della RAI non deve aver riletto abbastanza sulle domande che essa conteneva, per cui cambia discorso, insulta e finisce per lasciarsi ancora senza risposta.

LA MADRE Grande romanzo di MASSIMO GORKI

La collera repressa prorompeva dalle labbra, vittoriosamente, spalancando sempre più ampie, mentre le ali curvo, penetrando sempre più profondamente nella mente, trascinandola, trasformandola in una animosità ardente...



...apparve Paolo e fece sentire il suo appello: — «Compagni!...» (diz. di De Amicis)